

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. IV-quater
n. 55**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari
(RELATORE RUSSO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE

NEI CONFRONTI

**DEL SENATORE MASSIMO WILDE, DELL'ONOREVOLE PIERLUIGI COPERCINI,
DEI SIGNORI GIANLUIGI CARNOVALI, PAOLO GIBERTONI, IVALDO CARINI,
CELESTINO PEDRAZZINI, CORINTO MARCHINI E LUIGI ROVEDA**

senatori all'epoca dei fatti

procedimento civile n. 86/95 R.G. pendente nei loro confronti presso il Tribunale di Parma

comunicata alla Presidenza il 3 aprile 2000

ONOREVOLI SENATORI. - Il senatore Massimo Wilde, il deputato Pierluigi Copercini ed i signori Gianluigi Carnovali, Paolo Gibertoni, Ivaldo Carini, Celestino Pedrazzini, Corinto Marchini e Luigi Roveda, tutti senatori all'epoca dei fatti, hanno sottoposto al Senato della Repubblica, con lettera in data 3 novembre 1999, la questione della applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione ad un procedimento civile instaurato nei loro confronti dal signor Paolo Pizzarotti con atto di citazione in data 20 dicembre 1994 e tuttora pendente davanti al Tribunale di Parma.

Con detto atto di citazione il signor Paolo Pizzarotti proponeva nei loro confronti domanda di risarcimento del danno, e di pubblicazione della emananda sentenza, in relazione ad un articolo apparso sul settimanale «L'Espresso» del 2 dicembre 1994 col titolo «Mani Pulite/Esclusivo: Il caso Concari - Prandini, io ti accuso», nel quale, con riferimento alla morte del signor Piero Concari avvenuta il 12 ottobre 1994, si riferiva, tra l'altro, che il signor Piero Concari, quarantotto ore prima di suicidarsi «proprio nel quartier generale della Impresa Pizzarotti», e cioè il 10 ottobre aveva presentato al Sostituto Procuratore della Repubblica di Parma, dottor Francesco Saverio Brancaccio, un memoriale contenente «pesanti bordate contro il costruttore Paolo Pizzarotti, contro l'ex Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini e contro il suo proconsole in Emilia Franco Bonferroni», memoriale «di cui L'Espresso è venuto in possesso», e che «sette senatori della Lega Nord (Luigi Roveda, Gianluigi Carnovali, Corinto Marchini, Ivaldo Carini, Massimo Wilde, Celestino Pedrazzini, Paolo

Gibertoni), temendo che il magistrato archivi tutta la storia hanno inviato un esposto al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Procura Generale di Roma e al Ministero della Giustizia», allegando all'esposto l'intero memoriale «per evitare che il fascicolo consegnato da Concari al magistrato cada nel dimenticatoio». Nell'articolo si aggiungeva che, «altra sorpresa», i sette firmatari dell'esposto «definiscono "presunto suicidio" la morte del Concari. Presunto, quindi non certo», ed infine, con riferimento ad un brevetto che sarebbe stato messo a punto prima di morire dal signor Piero Concari si riportava la seguente dichiarazione, attribuita al «senatore leghista Luigi Copercini, anche lui imprenditore parmense nel ramo delle fondamenta per costruzioni»: «Certamente un tale brevetto non poteva fare felici gli eventuali nemici o concorrenti di Concari, un uomo vecchio stampo che non amava le cose poco chiare». Esponeva il signor Paolo Pizzarotti, nell'atto di citazione cui si è fatto riferimento, che delle conseguenze che gli erano derivate dalla pubblicazione del suddetto articolo sotto il profilo del danno materiale, morale e biologico egli era deciso a chiedere conto ai responsabili che identificava «negli autori dell'esposto ed in chi ha preparato e completato le notizie poi pubblicate su "L'Espresso". Da qui l'azione civile proposta nei confronti dei sette senatori firmatari dell'esposto nonché dell'allora senatore (ora deputato) onorevole Pier Luigi Copercini.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 20 e 25 gennaio 2000, nel corso delle quali sono stati ascoltati il senatore Wilde, l'onorevole Copercini ed il signor

Carnovali, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, e del 27 gennaio, 15 e 22 febbraio 2000. Gli interessati, in particolare l'onorevole Copercini e il signor Carnovali, hanno consegnato numerosi documenti, tra i quali l'articolo apparso su «L'Espresso», l'esposto presentato al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Procura Generale di Roma e al Ministero della Giustizia, il memoriale del signor Piero Concari a questo allegato, ed alcuni atti processuali. Inoltre, sono state trasmesse alla Giunta dagli interessati numerose interrogazioni parlamentari presentate da essi e da altri parlamentari.

* * *

Come risulta dalle premesse, l'azione civile promossa dal signor Paolo Pizzarotti trae origine dall'esposto inviato dai senatori Wilde, Roveda, Carnovali, Marchini, Carini, Pedrazzini e Gibertoni al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Procura Generale della Repubblica di Roma e al Ministero della Giustizia. All'esposto ed al memoriale del signor Paolo Concari ad esso allegato, ed alla pubblicità data a tali documenti da «L'Espresso», invero, il signor Paolo Pizzarotti collega le «conseguenze dannose sotto il profilo del danno materiale, morale e biologico» per le quali chiede di essere risarcito, e delle quali identifica i responsabili, appunto, «negli autori dell'esposto ed in chi ha preparato e completato le notizie poi pubblicate su "L'Espresso"».

L'esposto cui si è fatto riferimento è redatto su carta intestata «Senato della Repubblica»; è indirizzato «Alla Procura Generale - Roma», «Al Ministero di Grazia e Giustizia - Roma», «Al Consiglio Superiore della Magistratura - Roma»; ha per oggetto «Dr. Francesco Saverio Brancaccio, Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Parma»; porta la data del 31 ottobre 1994; è sottoscritto da «senatore Luigi Roveda, Senatore Gianluigi Carnovali, senatore Corinto

Marchini, senatore Ivaldo Carini, senatore Massimo Wilde, senatore Celestino Pedrazzini, senatore Paolo Gibertoni». Esso espone che «Il Sostituto procuratore della Repubblica nominato in oggetto risulta titolare delle indagini relative al presunto suicidio dell'imprenditore parmense cav. Piero Concari, fatto avvenuto presso gli uffici della Società Pizzarotti & C. S.p.A. in Parma nella prima mattina del 12 ottobre u.s. l'imprenditore ha inviato ad autorità e amici un fascicolo documentale autografo che spiega le ragioni del dissesto delle sue società, motivandolo, nel dettaglio, con un intreccio politico affaristico che d'altronde trova riscontro in numerose notizie di stampa, interrogazioni parlamentari e finanche sentenze di Tribunale; detto fascicolo viene qui allegato a memoria»; precisa che «la Soc. Pizzarotti S.p.A. e la Soc. Incisa S.p.A. sono capofila di numerosi lavori che si svolgono in tutta Italia e in particolare quelli relativi alla realizzazione, in concessione ANAS, della "Ghiare-Bertorella" più volte citata negli appunti dell'imprenditore scomparso»; afferma che «è di dominio pubblico che il Sostituto procuratore in oggetto ha assidue frequentazioni personali con il dottor Paolo Pizzarotti della omonima azienda e con il ragioniere Beniamino Ciotti *manager* del gruppo Ligresti - Gavio e quindi in Parma referente della Incisa S.p.A.: si allegano numerose interrogazioni in proposito; è pure di pubblico dominio tutta una serie di "fallimenti" sospetti di imprese e aziende parmigiane, molti affermano, non riconducibili ad uno stato di sofferenza della economia e con procedure definite dagli stessi bene informati "sospette"; e conclude: «Alla luce di queste argomentazioni si chiede e si propone l'intervento di ispettori ministeriali, ad evitare ogni sospetto di inquinamento ambientale». Non spetta al Senato, naturalmente, esprimere valutazioni sul merito delle affermazioni contenute nell'esposto di cui sopra si sono riportati i passi essenziali. Al Senato compete soltanto stabilire se con esso i senatori che, in tale loro

qualità, lo hanno sottoscritto ed inoltrato, abbiano inteso esercitare, ed abbiano in effetti esercitato, funzioni inerenti al loro mandato parlamentare. E sembra alla Giunta che la risposta a tale quesito debba essere affermativa. Rientra, invero, nell'ambito del mandato parlamentare anche la segnalazione al Governo (nella specie al Ministero della Giustizia) ovvero ad altri organi competenti (nella specie, Procura Generale della Repubblica, Consiglio Superiore della Magistratura) di fatti relativi alla amministrazione della giustizia sui quali si ravvisi la necessità di verifiche (attraverso lo strumento ispettivo) e di chiarimenti. Le affermazioni ed opinioni contenute nell'esposto di cui trattasi sono state dunque espresse dai sette senatori che tale esposto hanno sottoscritto nell'esercizio delle loro funzioni di membri del Parlamento. L'articolo de «L'Espresso» ha dato pubblicità e divulgazione (non risulta se per iniziativa dei sette senatori) all'esposto ed al memoriale ad esso allegato (l'articolo si limita a dire che «l'Espresso» è venuto in possesso del memoriale, senza precisare in che modo): in ogni caso, trattandosi di divulgazione di una iniziativa assunta da parla-

mentari nell'esercizio delle loro funzioni, essa non si sottrae alla applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Né si sottrae alla applicazione del citato articolo 68, ad avviso della Giunta, la dichiarazione attribuita da «L'Espresso» all'allora senatore Pier Luigi Copercini, pur non essendo questi tra i firmatari dell'esposto, poiché sembra evidente il collegamento tra tale dichiarazione e quella iniziativa parlamentare che, assunta collettivamente da sette senatori del medesimo gruppo parlamentare cui egli apparteneva, il senatore Copercini ha chiaramente inteso far propria.

* * *

Per tali motivi la Giunta ha deliberato, all'unanimità, di proporre alla Assemblea di dichiarare che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da membri del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni e ricadono pertanto nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

RUSSO, *relatore*